

COMUNITÀ WEB

Crescono le piattaforme indipendenti per sfuggire ai colossi tech e ai loro algoritmi

Voglia di social liberi

Dal boom di Mastodon, clone di Twitter, alle app anti-censura

DAVIDE DI SANTO

d.disanto@iltempo.it

... Da un lato la volontà di partecipare al dibattito globale, dall'altro il rifiuto delle politiche che promuovono solo alcuni contenuti e ne affossano altri. Nel panorama dei social network dominato dai colossi Facebook, Instagram, Twitter e TikTok stanno conquistando uno spazio sempre più rilevante le piattaforme alternative che fanno della libertà di parola e dell'indipendenza dalle logiche di mercato i loro punti cardinali. Una tendenza destinata a prendere nuova forza alla luce dell'acquisizione da parte di Elon Musk dell'intero pacchetto di Twitter. L'ultimo esempio è Mastodon, una sorta di clone libertario proprio del social scalato dal fondatore di Tesla. Ha oggi circa quattro milioni e mezzo di iscritti e si propone come alternativa alle app dove i Ceo e i loro algoritmi determinano «cosa potete pubblicare e quali post possono diventare popolari», si legge nella descrizione di uno degli hub italiani più popolari, *Mastodon.uno*. Già, perché questa piattaforma è identica a Twitter solo nella forma. La particolarità è che è spalmata su vari server decentrati e suddivisa in «nodi» da cui è possibile vedere tutto ciò che viene pubblicato oppure si può restare confinati agli hub di proprio interesse. È possibile fare ricerche ma la bacheca mostra i contenuti

solo in ordine cronologico, non ci sono algoritmi che scelgono quali contenuti mostrare agli utenti e quali nascondere. In sintesi, non c'è un padrone.

Ma allora si può postare di tutto? No, ogni hub ha le sue regole, fatte rispettare dalla community. In genere sono vietati contenuti offensivi, pornografici, razzisti e via dicendo, ma anche disinformazione e fake news. Certo, la libertà dalle logiche commerciali e politiche dei colossi della rete comporta un prezzo da pagare, ossia l'assenza di quell'«effetto piazza» che caratterizza i social media mainstream, che ci danno in ogni momento l'impressione di sapere di cosa si parla nel mondo. Uno spartiacque in questo senso è stata la guerra tra l'ex presidente americano Donald Trump e i social media più diffusi. Piattaforme di nicchia sono diventate sempre più popolari tra quei conservatori che hanno lasciato Facebook e Twitter e ora stabiliscono tendenze e argomenti su Parler, social app che è una sorta di camera di riverbero dell'«alt-right» americana, con una spiccata tolleranza per teorie del complotto e contenuti che altrove sarebbero ritenuti inaccettabili. Come è noto lo stesso Trump ha lanciato il suo social con un nome che è tutto un programma: Truth, verità. Nelle ultime settimane sta prendendo la sua forma definitiva ma a quanto sembra gli utenti latitano mentre i problemi tecnici abbondano.



Elon Musk
Il ceo di Tesla
e uomo più ricco del mondo
ha comprato Twitter
per 44 miliardi di dollari

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

